

La Conferenza sui rifiuti ignora gli abitanti. Previsto l'ampliamento e un secondo impianto nella zona

Discariche, raffineria e gassificatore Malissima grotta

di Elena Ritondale

Nessuna nuova, buona nuova. Non è sempre vero; non per gli abitanti di Malagrotta, costretti a convivere da anni con una raffineria, un inceneritore di rifiuti ospedalieri e la più grande discarica d'Europa. Cittadini e comitati di lotta, riuniti nella Rete Regionale Rifiuti, combattono inoltre da mesi contro la costruzione del gassificatore e l'ampliamento della discarica nella zona di "Testa di Cane", a ridosso dell'abitato. Entrambi gli interventi sono stati previsti da due ordinanze del marzo 2005 dall'ex vice commissario del Governo all'emergenza rifiuti del Lazio, Verzaschi. Gli abitanti, impegnati a richiedere la sospensione dei lavori per il gassificatore, speravano in segno di discontinuità, o almeno in una presa di posizione chiara della maggioranza di centro sinistra alla Regione. Il presidente Marrazzo, invece, non ha mai ordinato la sospensione dei lavori (richiesta più volte dai Municipi XV e XVI), né una valutazione di impatto ambientale volta ad accertare la compatibilità di tali nuovi interventi in un'area già tanto compromessa. Qualche speranza di bloccare il nuovo eco-mostro si era riaccesa su segnalazione dei consiglieri regionali di Rifondazione Anna Pizzo e Ivano Peduzzi e dei Verdi, Giuseppe Mariani, in merito a possibili ritrovamenti archeologici proprio in quell'area. Anche su questo, tuttavia, non si sono ricevute risposte esaurienti. Ora, dopo oltre due mesi di lavoro, la Conferenza programmatica sui rifiuti si chiude senza dare un seguito concreto alle richieste degli abitanti. Il lavoro dei tavoli termina con poche certezze: appare chiaro infatti che si va verso la costruzione di altri due impianti per la chiusura del ciclo (di cui uno proprio a Malagrotta) e di altri 5-6 per la preselezione.

L'impressione è che la Regione non abbia voluto cogliere l'opportunità di invertire completamente la tendenza nella politica di gestione dei rifiuti, rimandando a tempo indeterminato un discorso serio sulla possibilità di un loro riciclo sistematico. Direzione che sembra invece imporsi nella politica della Provincia. Pina Rozzo (Rc), vice presidente con delega alla tutela ambientale, durante la presentazione del rapporto dell'Osservatorio sui Rifiuti, ha ribadito l'intenzione di raggiungere la quota del 35% di raccolta differenziata, indicando nella raccolta porta a porta e in quella monomateriale la strada con cui raggiungere l'obiettivo.

Ma i documenti prodotti durante la Conferenza sono stati purtroppo relegati dal presidente Marrazzo a una fruizione poco più che decorativa. Il coinvolgimento reale degli abitanti del territorio sarebbe invece previsto per legge, nel caso di Malagrotta, oltre che per «una questione di decenza minima», secondo le parole di Massimiliano Ortu, consigliere del Municipio Roma XVI. L'area rientra infatti nella direttiva Seveso 2, applicata a tutti i territori considerati a "rischio di crisi ambientale" e prevede che sia consultata la popolazione per ogni nuova costruzione di impianto industriale in loco.

I numerosi contributi ascoltati dal 22 settembre a oggi hanno dimostrato la pericolosità degli inceneritori per la salute pubblica, oltre al loro basso rendimento in termini di produzione energetica. Lo stesso impianto che si sta costruendo a Malagrotta adotta una tecnologia troppo simile a quella della centrale di Karlsruhe, in Germania, chiusa nel 2004 ufficialmente per problemi economici, ma in primo luogo a causa di incidenti alla struttura.

Nonostante tutto nessuno ferma le ruspe e gli abitanti di Malagrotta devono ancora aspettare. Che cosa?